

15^a domenica ordinaria

15 luglio 2018

Prima lettura

Am 7,12-15

Seconda lettura

Ef 1,3-14

Vangelo

Mc 6,7-13

*Chi vuole essere profeta, anche oggi nella nostra società, deve farsi strumento dello Spirito di Dio e messaggero del Vangelo, ossia della bella notizia che il Padre ci salva attraverso il Figlio, Gesù il Cristo. Non stupisce ascoltare dal vangelo proclamato oggi nella liturgia che **il primo compito che Gesù assegna ai discepoli inviati in missione è la lotta contro il male che affligge l'umanità in ogni tempo.** La liturgia celebra il mistero della presenza di Dio che salva. Anche l'umanità, però, è chiamata ad una scelta, a schierarsi con Gesù contro le potenze distruttive. La decisione di*



seguire Gesù è allo stesso tempo un invio a diffondere il suo Vangelo, non elimina il conflitto con il male, ma impegna a vincerlo con il dono di sé.

*Il **vangelo** oggi proclamato descrive la missione dei discepoli: i Dodici hanno accompagnato Gesù nei suoi spostamenti, lo hanno visto impegnato nell'annuncio e nell'azione a favore dell'umanità. Ora sono da lui inviati a testimoniare nel mondo: essi devono seguire Gesù anche nell'insuccesso, persino nel rifiuto, senza cadere nello scoraggiamento.*

*Rifiuto e disprezzo è spesso il pane dei profeti. La **prima lettura** descrive l'esperienza di Amos, respinto dai fratelli del nord, che avevano costruito il loro santuario a Betel in contrapposizione a Gerusalemme e ai fratelli del sud. Il profeta che cerca riconciliazione e invita alla pace viene insultato e rifiutato.*

*Della presenza e dell'azione di Dio per noi parla la **seconda lettura**: la storia che viene presentata ai cristiani di ogni tempo non è altro che il grande disegno di amore e di riconciliazione di Dio per l'umanità, per il quale non possiamo che rendere grazie.*